

Enel punta su Cile e Stati Uniti

L.Ser.

È in dirittura di arrivo il completamento della centrale geotermica di Cerro Pabellon, il primo impianto del genere in Sudamerica e il più alto in quota, visto che si trova a 4.500 metri nel deserto di Atacama in Cile. Enel, in joint venture con la società locale per gli idrocarburi Enap (la jv è partecipata al 87% di circa da Enel Gp e il resto da Enap), sta lavorando all' impianto dal 2015. La centrale, un impianto altamente innovativo e a basso impatto ambientale (adotta la tecnologia a ciclo binario ad alta entalpia) è composta da due unità gemelle da 24 megawatt, per un totale di 48 megawatt, che una volta a regime, saranno in grado di generare circa 340 gigawatt all' anno, equivalenti al fabbisogno di consumo annuale di quasi 165 mila famiglie cilene. Lo scorso marzo è entrata in servizio la prima delle due unità, mentre nelle prossime settimane prevista l' entrata in servizio anche della seconda unità. L' investimento è costato complessivamente 320 milioni di dollari americani; il progetto inoltre include una linea elettrica di trasmissione ad alta tensione (220 kV) di 85 km che collega l' impianto alla rete di trasmissione locale. «In Cile agli inizi del ventesimo secolo c' è stata una piccola immigrazione italiana nella regione di Antofagasta, che ha portato lì i germi della geotermia, che era nata in Italia - racconta Francesco Starace, ad di Enel -. Due ingegneri, Ugo Rolando e Isidoro Spina, si sono impegnati a capire se alcune manifestazioni termali naturali, presenti nel deserto di Atacama, nascondessero risorse geotermiche. Agli inizi del secolo si sono attivati per avere un supporto tecnico dalla zona di Larderello in Toscana. Già allora in Italia si era ampiamente in grado di sfruttare il calore geotermico. I due ingegneri hanno portato a dorso di mulo nel villaggio di Toconce le attrezzature per perforare due pozzi geotermici». Nel 2005 Enel è ripartita proprio da quelle esplorazioni per cominciare l' avventura di Cerro Pabellon: prima le concessioni, poi le perforazioni, le autorizzazione e così via. Dopo 12 anni quell' intuizione è finalmente diventata realtà. Nel frattempo Enel Green Power Chile ha avviato la prima micro-rete commerciale di tipo plug-and-



play totalmente "emission-free" e alimentata da fotovoltaico solare e da sistemi di accumulo a idrogeno e litio, di cui aveva dato anticipazione IlSole24Ore lo scorso 4 aprile. L' impianto soddisfa parte della domanda energetica del campo base che ospita oltre 600 tecnici operativi presso l' impianto geotermico Enel di Cerro Pabellón, a Ollagüe, nella regione di Antofagasta. L' impianto si basa su un sistema di storage ibrido (HyESS) che comprende: un impianto solare fotovoltaico da 125 kWp, supportato da un sistema di accumulo a idrogeno da 450 kWh e da batterie al litio, da 132 kWh. L' attività congiunta dell' impianto solare fotovoltaico con il sistema di accumulo, assicura una capacità superiore ai 580 kWh e trasforma l' energia solare intermittente in una fonte di energia costante, aumentando la flessibilità e la stabilità della micro-rete. La micro-rete è in grado di fornire energia a zero emissioni 24 ore su 24. Sempre ieri Enel Gp North America ha annunciato un accordo con BofA Merrill Lynch e Jp Morgan un accordo di tax equity del valore di 365 milioni di dollari per il parco eolico di Rock Creek nel Missouri (300 megawatt).
© RIPRODUZIONE RISERVATA.